

Ai docenti
Al personale
Alle famiglie
Al Presidente del Consiglio d'Istituto
Ai membri del Consiglio d'Istituto
Al Presidente della Provincia
Al Sindaco
Al Prefetto

Oggetto: furto in succursale

Il furto avvenuto nella notte tra il sei e il sette settembre nello stabile tra Via Varrone e Via Gabiani non è il furtarello di chi si trova nell'occasione di accaparrarsi facilmente un bene. E' un atto premeditato che ha sottratto circa venti apparecchi tra proiettori e computer alla nostra scuola, ed altrettanti o forse più alla scuola Enaip con la quale "noi del Monti" condividiamo la stessa struttura, danneggiamenti ai distributori automatici oltre ad altri beni a soggetti privati/associazioni che non conosco.

Per noi il danno è gravissimo: mesi di lavoro di chi ha progettato i Pon (finanziamenti europei che hanno permesso l'acquisto della maggior parte dei beni sottratti, tanto impegno amministrativo, lavoro di installazione di tecnici e personale interno ed esterno, tanti soldi pubblici, che vuol dire di tutti noi, non di nessuno di noi!). Inoltre la mancanza di queste apparecchiature renderà difficile la didattica quotidiana, che moltissimi docenti hanno sviluppato anche mediante forme innovative ed avanzate avvalendosi delle strumentazioni sottratte (Lim, ITC skills...)

Il clima di venerdì tra chi (staff, Dsga, personale) ha saputo e gestito l'emergenza era di grande amarezza.

Amarezza perché la scuola è e rappresenta il luogo sacro della cittadinanza e non si tocca!

Amarezza per essere sempre in balia di una dimensione di impotenza rispetto all'inadeguatezza della protezione necessaria: in tutto lo stabile non vi sono sistemi di allarme, né di videoregistrazione.

Amarezza perché si subisce un atto profondamente ingiusto (non siamo di fronte al furto di necessità per mangiare, posto che sia giustificabile quest'ultimo) e perché, pur ricostruiremo tutto anche meglio di prima, ma rimarrà la sensazione di ingiustizia.

Amarezza perché vorremmo vivere in un paese diverso, dove non sia ormai divenuto normale rassegnarci ad atti di tale illegalità, che generano anche una cultura del sospetto dell'altro, con reazioni culturali, sociali e politiche molto profonde (che non mi permetto di analizzare né di commentare nel mio ruolo ed in questa comunicazione).

Invito tutti a riflettere in senso educativo sulla nozione di legalità in tutte le sue accezioni, comprese quelle considerate di base, ovvero legate a reati comuni, ma non meno gravi per i cittadini.

Un ringraziamento a tutti per la sempre grande collaborazione

Asti, 8 settembre 2018

Il Dirigente Scolastico
Prof. Giorgio Marino